

Mercato
VELA

Novara val bene... una spesa

Mercato
Corso TRIESTE

Mercato
COPEKTO

Mercato
Piazza PASTEUR

Mercato
Largo LEONARDI



Comune di Novara



novara hub del nord ovest

FONDAZIONE AMICI
DELLA CATTEDRALE
DI NOVARA



Si ringrazia



Federazione Nazionale
dei Artigianato, Piccola
e Media Impresa

Provincia Nord
PROVINCIA DI NOVARA



Confartigianato
Imprese

Confartigianato Imprese Provincia di Novara



Novara val bene... una spesa

A cura di
architetto Claudio Baratti
dottoressa Emanuela Fortuna

Fotografie
Pietro Cirillo, Kateryna Veshtak e Emanuela Fortuna

Progetto grafico
Kateryna Veshtak

prodotto da

contemporary

**DiD
ART
LaB**

didartlab@gmail.com
www.contemporarydidartlab.com
www.associazioneartelab.it

ACQUE PER LA CITTÀ

I mercati rionali sono l'espressione più diretta della micro-economia locale. Studiare l'andamento di questi mercati significa entrare nel profondo delle abitudini dei cittadini, o meglio dei consumatori.

Non stupitevi quindi delle attenzioni che le amministrazioni comunali oggi stanno ponendo al mondo mercatale cittadino perché questa microeconomia è una cartina tornasole del loro operato!



Pensiamo al mercato di via Beltrami, il MERCATO VELA. Qui si trova di tutto: alimentari, abbigliamento ma anche prodotti per la casa... è un Mercato Coperto in miniatura ma estremamente ben organizzato, che sa fare concorrenza al supermercato che si trova al di là della strada.

I colori, le voci di questo mercato sono una festa. Gli alberi che lo circondano lo colorano con le loro copiose fronde. Bellezza ed economia si intrecciano... necessità di una comunità e luoghi si confrontano.

Attorno all'area mercatale ci sono case popolari, palazzi, bar, gelaterie. . . e poco distante il plesso scolastico. È un'area molto vivace, che si è popolata nella seconda metà del secolo scorso. Non a caso molti hanno scelto la propria abitazione nella zona di via Beltrami, in quella che veniva chiamata la Regione Vela, collocata tra corso Risorgimento e corso della Vittoria.



Il mercato Vela è nato in una zona molto importante per riscoprire la storia della città di Novara. Una zona che ha visto dagli inizi del 1900 una vera e propria crescita economica.

Tra Sant'Agabio e la regione Vela sono nate, infatti, aziende che hanno segnato l'economia cittadina: pensiamo alla Rotondi o alla Montedison. . . che si sono insediate qui perché potevano sfruttare energia idroelettrica!

MANIFATTURA ROTONDI

Dopo il n. 26 di C.so Risorgimento lo collega con via delle Rosette.

Quartiere di appartenenza NORD EST

È nel 1887 che l'iniziativa imprenditoriale lombarda in ambito tessile «Clerici» apre uno stabilimento a Novara per la colorazione dei tessuti denominato «Rotondi e C.». Questo fu ampliato nel corso del tempo. Grazie ad una gestione dinamica, la sede novarese si specializzò nel candeggio, nel rosso turco e nel nero diamante, divenendo tra le principali aziende a livello internazionale.

La sede storica della manifattura si trovava nell'edificio denominato «Ritiro» delle Rosette, già ex monastero dell'ordine degli Eremiti di San Girolamo, risalente al XV secolo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale lo stabilimento fu utilizzato come rifugio per la popolazione in caso di attacco aereo.

www.comune.novara.it





E arriviamo dunque all'importanza delle acque per Novara, non solo per l'agricoltura ma anche per l'industria. Ci introduce alle vie d'acque della città l'Architetto Claudia Baratti dell'Associazione di Irrigazione Est Sesia.



NOVARA CAPITALE DELLE ACQUE

“Novara Capitale delle acque” era la definizione del nostro capoluogo usata alla metà del secolo scorso, quando con la costruzione del Canale Regina Elena si era conclusa la realizzazione degli assi idraulici fondamentali per il sistema irriguo novarese: la quattrocentesca Roggia Mora, il Canale Cavour e il Canale Quintino Sella.

Novara può a buon diritto definirsi punto strategico per la disponibilità delle acque defluenti dall’arco alpino centro occidentale.

Infatti, nelle immediate vicinanze della città si incontrano:

- le acque di Po e di Dora Baltea, tradotte ad est del fiume Sesia dall’ottocentesco Canale Cavour;
- le acque di Ticino, convogliate dal canale Regina Elena;
- le acque di Sesia, integrate da Agogna e Terdoppio, condotte a Novara a mezzo della roggia Mora;
- e molte acque sorgive, costituite da fontanili e corsi d’acqua “sorgenti”.

Ma le acque di Novara non sono solo quelle dei grandi canali; esiste un reticolo che attraversa la città che ha tante storie da raccontare e che è poco conosciuto dai suoi abitanti. La Roggia Nuova o Cerana, la Roggia Vecchia o di Olengo, la Cunetta, il Cavo Ricca dialogano ancora oggi con i corsi d’acqua naturali (il torrente Agogna e il torrente Terdoppio) trasportando la risorsa idrica verso le campagne risicole a due passi dalla Cupola.

Tutte queste acque danno luogo oggi ad un grande sistema idrico, completamente interconnesso e capillarmente esteso a tutto il comprensorio irriguo tra Sesia, Ticino e Po (comprensorio Est Sesia).

La conoscenza di queste realtà e la consapevolezza che questo paesaggio di canali e rogge costruito dall’uomo è il frutto di fatiche e di investimenti secolari possono aiutare a meglio comprendere le nostre radici, la nostra identità e la nostra cultura.

Arch. Claudia Baratti
Associazione Irrigazione Est Sesia - Novara

LA NOVARA MEDIOEVALE le acque interne alla città

Novara una città d'acqua - la prima rete idraulica

I corsi d'acqua naturali che interessavano la città di Novara erano, nel Medioevo come oggi, i torrenti Arbogna, Terdoppio e Agogna.

Le mappe d'archivio documentano che esisteva un grande fossato che correva intorno alle mura della città, in cui a metà del Duecento vennero immesse le acque della Rugia Nova.

L'Arbogna era l'unico corso d'acqua della città e sorgeva (come oggi) in prossimità della Chiesa di Sant'Eufemia e scorreva, come attestato nel XIII secolo, nei distretti delle parrocchie di Sant'Eufemia e di San Pietro per defluire poi a sud dell'abitato nel borgo Maschio di Porta Nuova. Dalle fonti archivistiche risulta che l'alveo dell'Arbogna era aperto, visibile e dotato di numerosi ponti per transitare dall'una all'altra riva; in particolare risultano testimonianze circa il ponte della Darna (detto anche de Adarne o della Darsena) attestato nei secoli XIV e XV, che doveva essere costruito su qualche cavo di scolo delle acque pluviali presso le Beccherie maggiori (ossia le Macellerie maggiori nell'attuale Piazza Cesare Battisti o delle Erbe), confluyente nella vicina Arbogna.

Il torrente Terdoppio scorreva poco al di là della Chiesa di Sant'Agabio, mentre il fiume Agogna (Aconia o Gogna) scorreva ai confini del sobborgo di San Gaudenzio.

Le rogge più antiche

A partire dal XII secolo i documenti attestano un fatto di importanza rilevante per l'economia della città di Novara: lo scavo di rogge da utilizzare come fonti di energia per azionare le pale dei mulini e per convogliare acqua per l'irrigazione dei prati nei dintorni di Novara e degli orti al suo interno.

La cronologia e la topografia delle antiche rogge costruite a servizio della città sono piuttosto complesse e hanno dato luogo anche in passato a diverse interpretazioni.

In base ai documenti presenti nell'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue e alla conoscenza diretta dell'Est Sesia si può evidenziare la situazione idraulica dell'abitato.

La Ruggia Vetus

La Roggia Vecchia o di Olengo risulta già scavata nel 1139 ed è ricordata negli Statuti del 1277. Derivava l'acqua dal torrente Agogna e la conduceva fino alla pusterla del Tenzenoso vicino alla Porta di Santo Stefano nei territori del Monastero di San Lorenzo (che doveva essere situato all'attuale incrocio di via Ploto con via San Francesco d'Assisi) e poi fino ad Olengo.

La Ruggia Nova

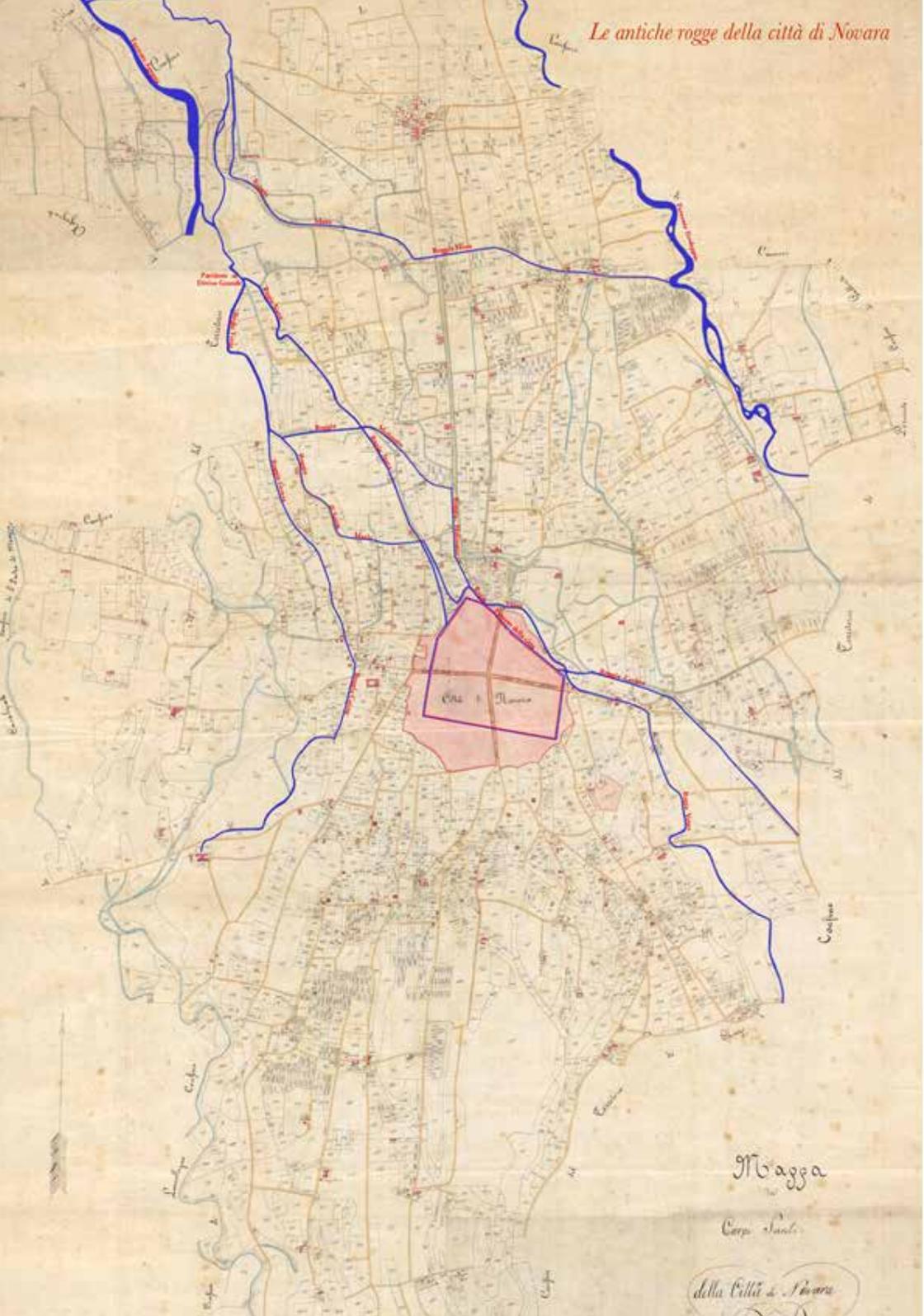
Con la pace di Costanza del 1183 Federico Barbarossa concesse gli iura regalia (e cioè i diritti spettanti al regno, tra cui il diritto di derivare l'acqua dal Terdoppio, dall'Agogna e dal Sesia) al Comune di Novara, che avviò la costruzione di un'altra roggia. Questa Ruggia Nova (denominata anche Maggiore o Maestra), attestata nel 1194 ed ampliata nel 1277, come è documentato dagli Statuti di quell'anno, doveva essere di fondamentale importanza per l'approvvigionamento idrico di Novara.

I pozzi della Novara medioevale

Per l'approvvigionamento potabile in epoca medioevale anche a Novara si diffuse l'uso dei pozzi reso necessario dal totale deperimento della rete idrica di epoca romana. Le fonti archivistiche attestano numerosi pozzi alcuni pubblici, altri privati ed altri ancora in comproprietà.

Molti di essi sono ritornati recentemente alla luce durante i lavori di restauro e recupero dei palazzi del centro cittadino.

Le antiche rogge della città di Novara



Maggia

Corpo S. Paolo

della Città di Novara

NOVARA E I MULINI LUNGO LE ROGGE

La città di Novara a partire dal periodo comunale si costruì una rete di canalizzazioni a beneficio dei mulini ed in subordine per le irrigazioni dei prati nelle immediate vicinanze della città, ma anche da una fittissima ragnatela di piccole e piccolissime derivazioni, costituita da fossi adacquatori e da fossi colatori, che di fatto permettevano la concreta utilizzazione delle acque stesse.

Tutta la rete delle cosiddette "rogge della città" costituì per Novara, anche nei secoli successivi, un impegnativo investimento il cui ritorno economico spesso non copriva le spese necessarie per mantenere in efficienza il sistema. La municipalità si fece carico di costruire e mantenere i corsi d'acqua destinati a muovere i mulini, investendo notevoli capitali e soprattutto si impegnò ad ottenere le portate necessarie ed a difendere, nel tempo, tali diritti da ogni possibile usurpazione.

Per Novara ne è testimonianza la famosa "Causa degli otto rodiggi", portata avanti dal Comune contro i proprietari (Compadroni) della roggia Mora per circa quattro secoli, per difendere la dotazione già riconosciuta da Ludovico il Moro.

In molti casi il Comune costruì a sue spese l'edificio e le macchine del mulino. Come contropartita veniva richiesto un congruo affitto per l'acqua utilizzata ed eventualmente per il mulino.

I mulini di Novara

Per fornire la concreta dimensione dell'attività molitoria esercitata sulle rogge della città, Est Sesia ha realizzato una "ricognizione" dei mulini esistenti sul territorio di Novara a partire dal periodo medioevale e fino al XX secolo. La ricerca è stata fatta sulla documentazione d'archivio del "Fondo roggia Mora" e sulle fonti storiche novaresi più accreditate.



Mulini azionati colle acque della roggia Mora

- 1 MULINO DELLA CHILIA (ACHILLIA) OD AVOGADRO
- 2 MULINO DI CAMIANO

Mulini azionati con le acque della roggia Vecchia

- 3 MULINO MOLINETTO
- 4 MULINO SOLARI (o EDIFICIO DEL FOLLONE o MULINO FOLLA o MULINO DEL TESTA)
- 5 MULINO DI SANTA MARIA
- 6 MULINO DI SAN LORENZO
- 7 MULINO DEL RAVIOLI
- 8 MULINO DI SANT'AGABIO (o MULINO DI SANT'ANGELO o MULINO DIANA)
- 9 MULINO DI SAN MARTINO
- 10 MULINO DI OLENGO

Mulini azionati colle acque della roggia Ceresa (ramo destro della roggia Vecchia)

- 11 MULINO PARPAGLIONE
- 12 MULINO CERESA (o CERASA o CIREXA o CIRESI)

- 13 MULINO DI SAN GAUDENZIO
- 14 MULINO DI SAN LAZZARO
- 15 MULINO DI SANTA MARTA

Mulini azionati colle acque della roggia Nuova

- 16 MULINO GRANDE (in sponda destra)
- 17 ALTRO MULINO (presso il Mulino Grande in sponda sinistra)
- 18 MULINO DI SANTA CROCE
- 19 MULINO DI PRELLE (o DEI PRELLI)

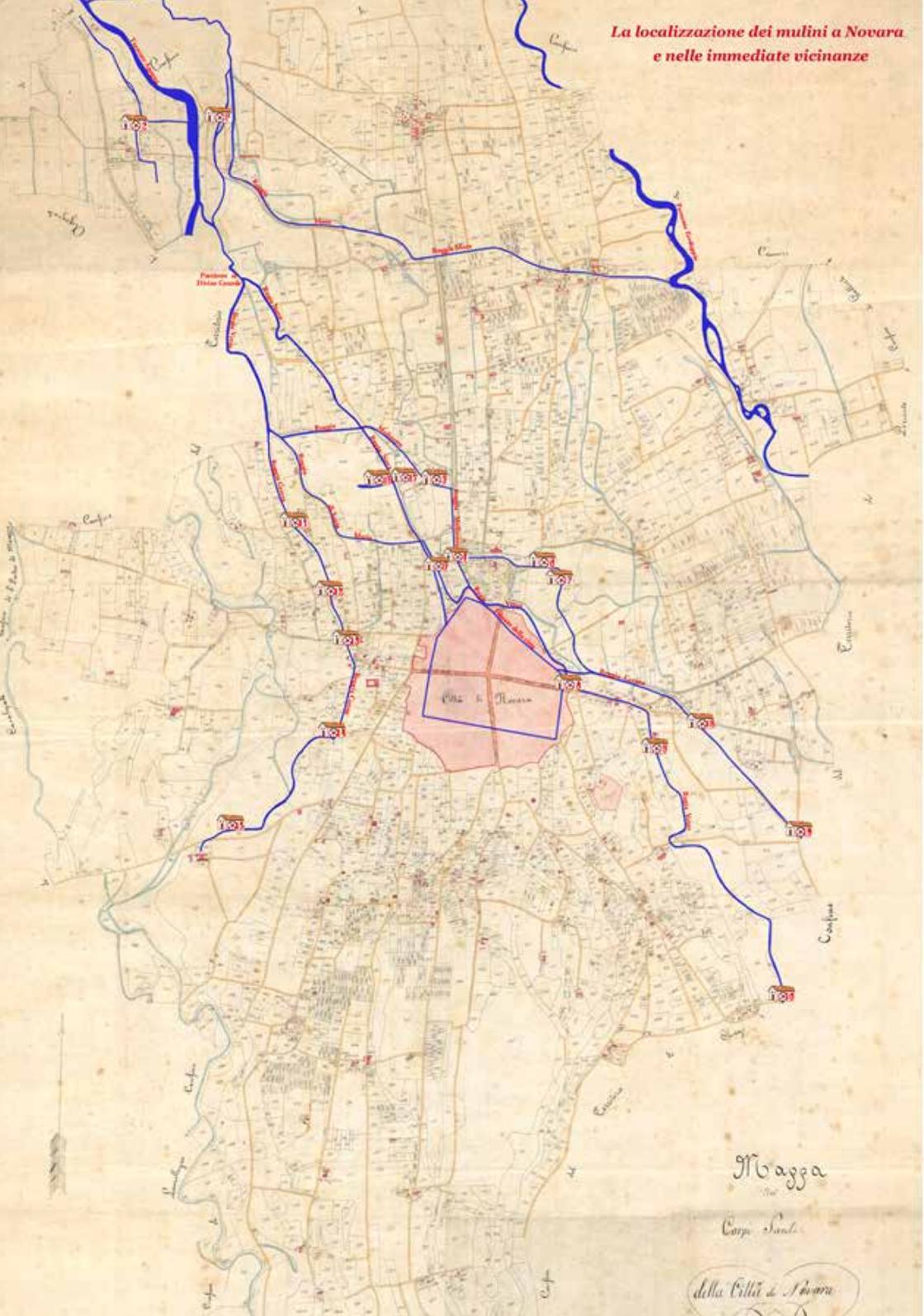
Altri mulini di cui si sono trovate testimonianze sporadiche

- MULINO DI SEVERINO PORCA
- MULINO DEI SICALIOLI
- MULINI SULLA ROGGIA CERANA

Sono attestati nel 1228 tra il sobborgo di Sant'Agabio e le mura di Cerano una dozzina di mulini, tra cui quelli di:

- Guido da Casale,
- Filippo Saresino,
- Filippo Musso,
- Guido Lavegio.
- MULINO DI CERANO
- MULINO DI GIACOMO CLAPA e DI GIACOMO SALESINO (o MULINO DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI)
- MULINO PRESSO SAN PIETRO MARTIRE
- MULINO SOTTO LA PORTA DI SANTO STEFANO
- MULINO DELLA CASCINA DEI BOLLINI

**La localizzazione dei mulini a Novara
e nelle immediate vicinanze**



Maggia

Corpo Santi

della Città di Novara

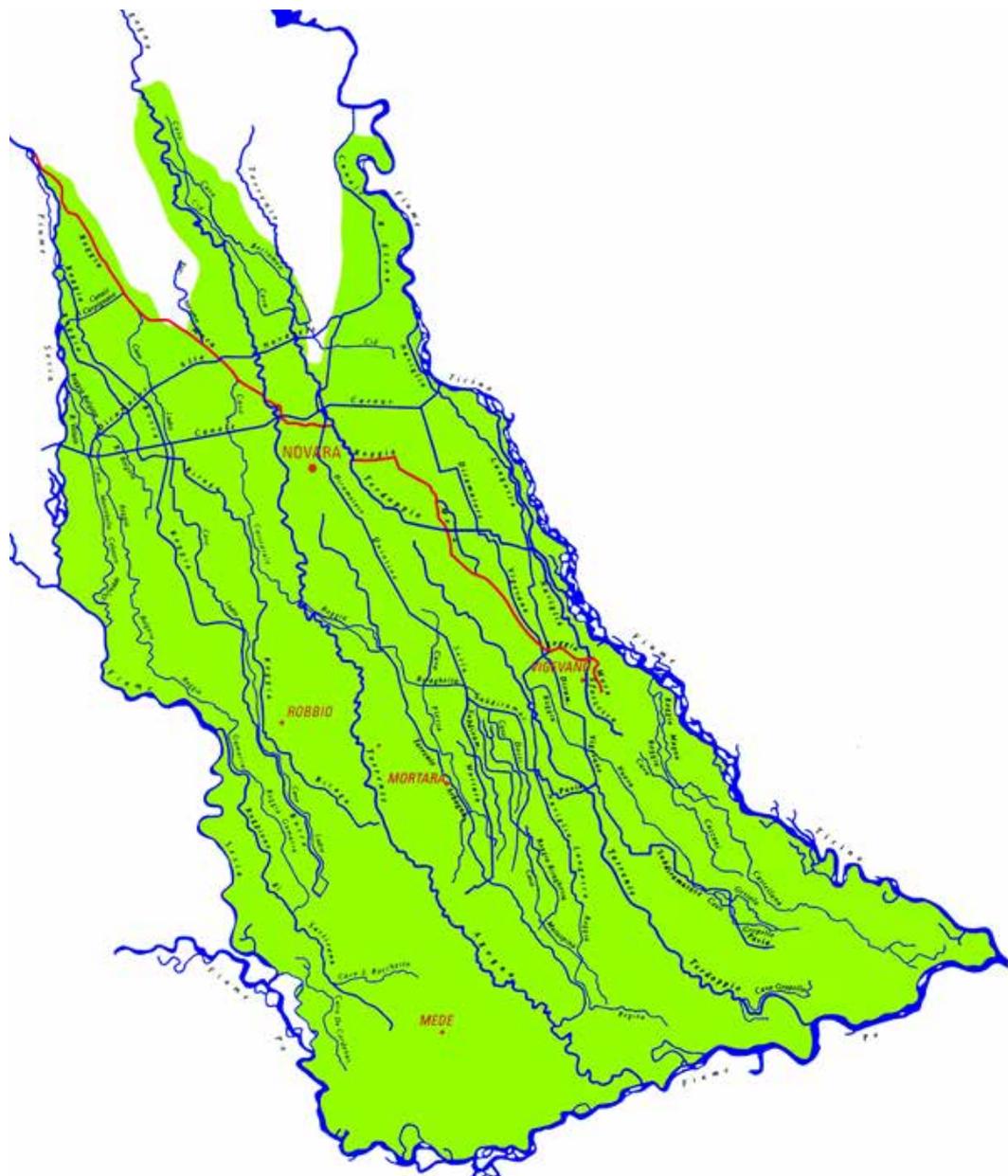
NOVARA E LA ROGGIA MORA



Ponte ferroviario sulla roggia



Il tracciato della roggia Mora

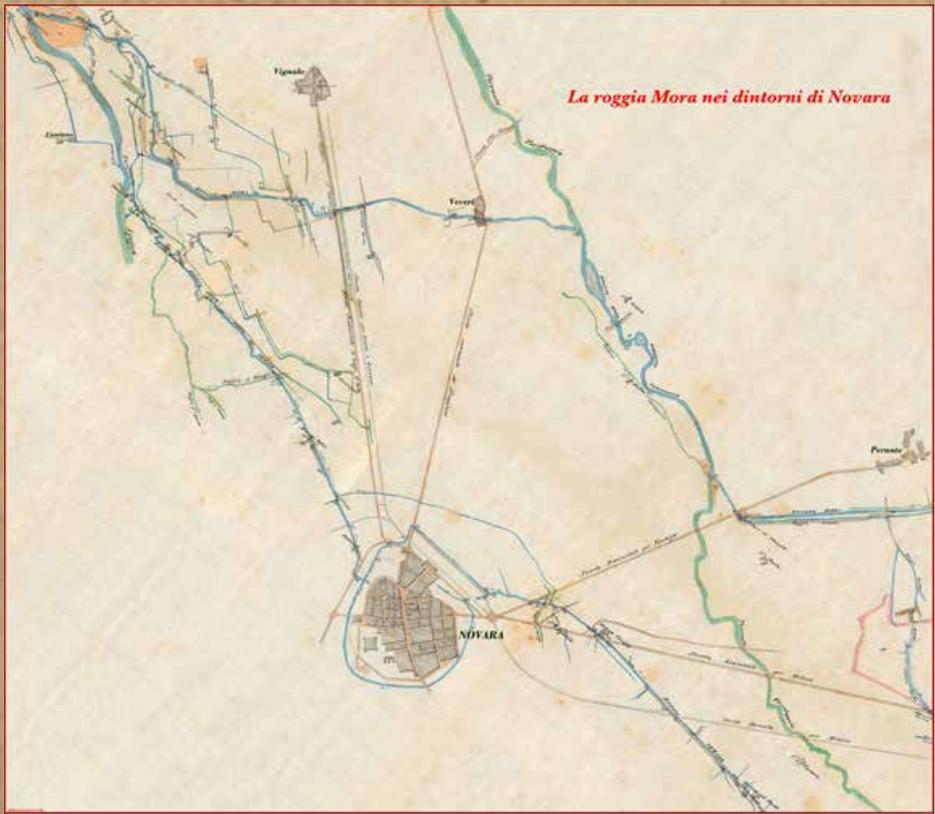


La roggia Mora e la città di Novara

La roggia Mora è un corso d'acqua artificiale, quattrocentesco derivato dalla Sesia da Ludovico Maria Sforza per portare il beneficio dell'irrigazione alle proprietà sforzesche di Cassolnovo, Villanova e Vigevano; nel suo percorso novarese scorre ad alcuni chilometri a nord e ad est del centro di Novara. La Mora non è un semplice canale di irrigazione, ma è un vero e proprio sistema irriguo: così come i Navigli di Milano, essa è uno dei più antichi esempi di "interconnessione" di fonti idriche diverse: alimentata dal fiume Sesia, infatti, intercetta lungo il suo percorso di circa 60 chilometri le portate di ben tre torrenti (lo Strona, l'Agogna ed il Terdoppio) per poi integrarsi presso la Tenuta Sforzesca di Vigevano (PV) con le acque del fiume Ticino adduttore del Naviglio Sforzesco.

Per la sua realizzazione fu ampliata la roggia Nuova dal fiume Sesia all'Agogna e costruito un nuovo canale dall'Agogna alla Sforzesca di Vigevano; la scelta di investire alvei già esistenti (la Rugia Nova) e da tempo utilizzati per l'alimentazione dei mulini di Novara si rivelò, nel tempo, causa di profonde divergenze tra i "compadroni" della roggia, successori degli Sforza, e la comunità novarese.





Rielaborazione di una parte della "Planimetria ed andamento della Roggia Mora dalla sua Origine dal fiume Sesia in territorio di Prato, sino ai partitori denominati delle Staffe e della Camerona in territorio di Cerano con annesse dipendenze, beni stabili, caseggiati, opifizi, fontane, fossi ecc. di proprietà assoluta dei Nobili Sig.ri Eredi del fu Marchese Pantaleone Costa di Beauregard e del Signor Marchese Apollinare Rocca Saporiti, nonchè andamento generale della Roggia Cerana dalla sua origine al Diviso Grande di Novara sino al partitore appellato della Mietta, in territorio di Trecate e quest'ultima di proprietà indivisa per giusta metà fra il Condominio di Cerano e quello della Roggia Mora, 1867" per mostrare l'andamento delle acque nei dintorni di Novara.

NOVARA DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO: la costruzione della Cunetta

Nel 1538, come registra il Frascioni, sotto piazza San Rocco (ora detta delle Erbe) verso sud fu fatto costruire da Bernardo Bergonzio, vicemarchese di Novara a nome del duca Farnese, l'acquedotto o cunicolo, di cui prima la città era priva, che oltre alle acque piovane doveva trascinare via le immondizie urbane e recapitarle poi nell'alveo dell'Arbogna. In realtà il problema igienico-sanitario fu in parte risolto solo nel Settecento con la costruzione della Cunetta, la vera e propria fognatura di Novara.

Venne scavata infatti una cunetta (piccolo fosso) sul fondo dell'alveo del fossato per farvi scorrere le acque di scolo, lasciando asciutto il resto del fossato per impedire la formazione di acque stagnanti.

La realizzazione

Con i Savoia al governo il problema fu risolto all'inizio del 700 dal re Carlo Emanuele III che ordinò di aprire una cunetta ad un livello più profondo del fossato e numerosi canali di scolo a spese dello Stato. I novaresi, grati al re piemontese per avere liberato la città dagli stagni pestiferi che la circondavano, in suo onore nel 1765 posero un'iscrizione incisa in marmo nero a caratteri dorati alla Porta di Vercelli (poi asportata e dispersa) e nel 1837 eressero il monumento al sovrano nell'attuale largo Puccini.



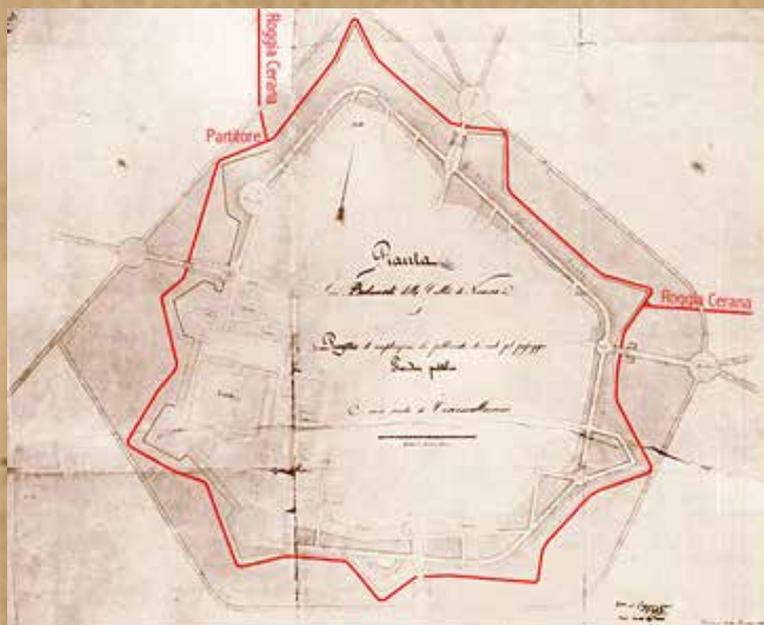


Prototipo di costume carnevalesco della principessa Cūneta

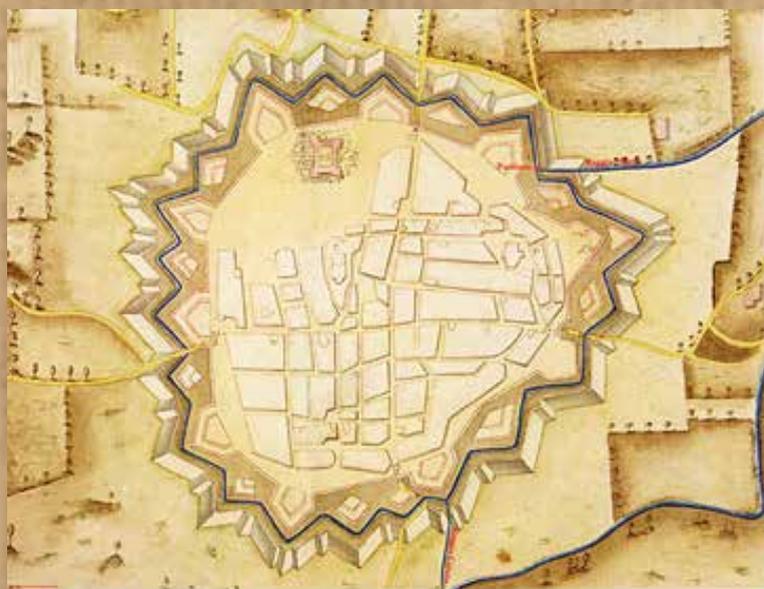
a roggia Cūneta o semplicemente Cūneta (il termine per i novaresi è poi diventato un toponimo ed è addirittura passato ad identificare in senso traslato ed irridente la maschera femminile tradizionale della principessa Cūneta) in realtà era un alveo recettore degli scarichi urbani, collegato alla roggia Cerana ed a nord-ovest di Novara ripartito in due rami (nord e sud), che abbracciavano la città scorrendo nel fossato tutt'intorno per poi ricongiungersi vicino a Porta Milano ed immettersi ancora nella roggia Cerana.

Ancora oggi la Cūneta, che scorre sotto i 10 metri di terreno di riporto, abbraccia il centro storico e con i 180 chilometri di condotte sotterranee raccordate è la fognatura pubblica della città.





La Cunetta in una carta del XIX secolo



La Cunetta in una carta del secolo XVIII (la carta raffigura la città orientata con il nord a destra)



La CUNETTA in una carta del XX secolo

L'AMPLIAMENTO DELLA RETE NOVARESE DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO: il cavo Dassi

La storia

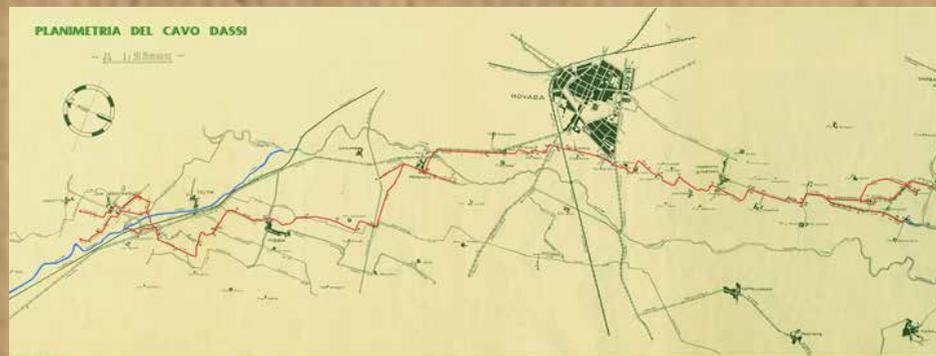
La costruzione del cavo Dassi risale al secolo XVIII, quando Luigi Dassi, proprietario terriero, "aveva con lunga opera e grave dispendio fatto escavare un canale, sperando di condur per esso acque d'irrigazione a beneficio di proprj e di altrui terreni".

Il cavo Dassi è alimentato da numerose fonti idriche sotterranee: si tratta di una serie di fontanili (detti di San Bernardino) che sfruttano l'acqua proveniente dal sottosuolo nel territorio di San Pietro Mosezzo e dintorni: Fontanile Dominioni o Peschiera, Fontanile Reseghetta e Fontanile Baldina.

Il percorso

Originato in territorio di San Bernardino, il cavo Dassi attraversa i territori di Cesto, Nibbia e Agognate, quindi si dirige verso Novara attraversandone il territorio nella parte occidentale, parallelamente al fiume Agogna, fino a giungere al Torrion Quartara, dove si divide in due subdramatori: di destra, che prosegue nei territori di Novara e Granozzo, e di sinistra, che scorre anch'esso nel territorio di Novara e poi in quelli di Garbagna e di Vespolate.

L'utilizzazione primaria del cavo è a scopo irriguo, anche attraverso cavetti secondari derivati dal principale.



LA NOVARA OTTOCENTESCA: il Canale Cavour

Nella seconda metà dell'Ottocento si completò l'organizzazione del sistema irriguo novarese-lomellino grazie alla costruzione del grande canale Cavour.

L'aspirazione secolare degli agricoltori della pianura ad est del Sesia di avere a disposizione una fonte idrica sufficiente per alimentare le risaie (che a partire dal XVI secolo si erano andate sempre più espandendo) e soprattutto sicura durante gli asciutti periodi estivi venne finalmente soddisfatta con la progettazione e poi la realizzazione di un canale derivato dal fiume Po - di origine glaciale - molto lontano da Novara, in territorio di Chivasso. L'opera, fortemente voluta dal conte Camillo Benso di Cavour a cui poi venne intitolata, fu progettata dall'agrimensore Francesco Rossi tra il 1842 ed il 1847, ma solo dopo l'unificazione d'Italia e la progettazione esecutiva di Carlo Noè poté essere avviata a realizzazione.

Si trattò di un'opera ciclopica, considerati soprattutto i mezzi tecnici a disposizione a quel tempo: nonostante la sua lunghezza di oltre 82 chilometri e la sua portata di 110 metri cubi all'imbocco, di cui 90 destinati all'Est Sesia, venne realizzata in solo tre anni, tra il 1863 e il 1866.

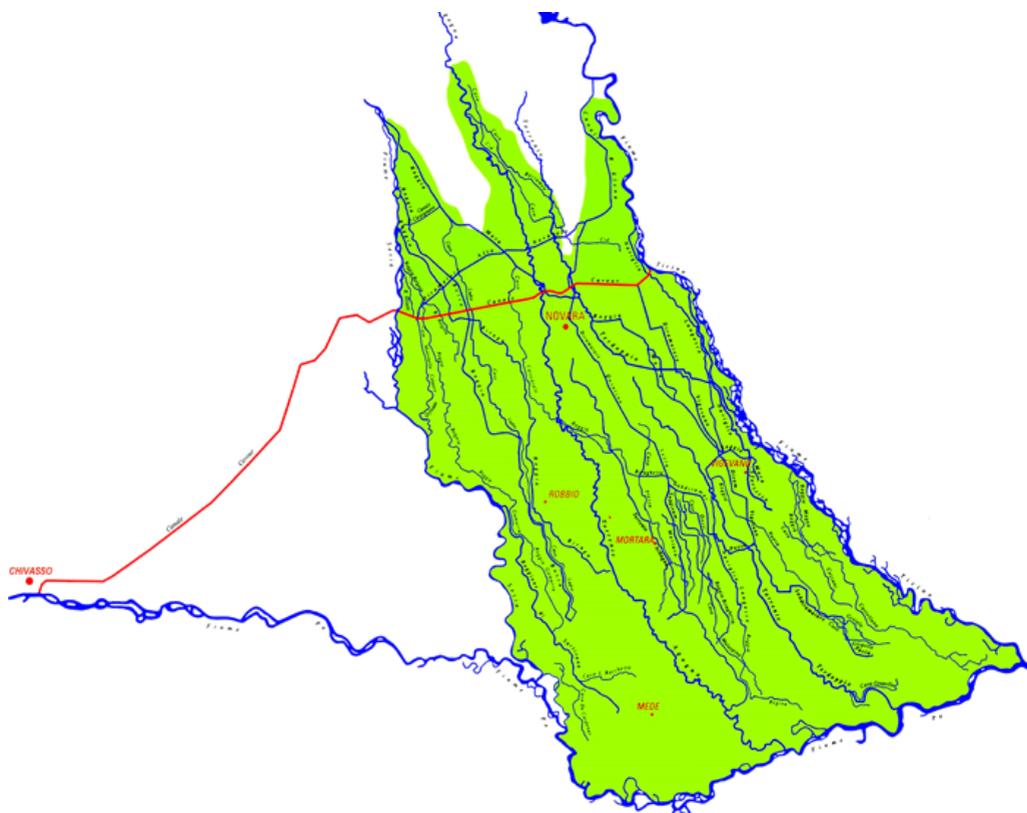
Per la città di Novara notevole fu l'impatto della costruzione del canale: il tracciato prevedeva il suo passaggio a pochi chilometri a nord del centro

urbano (Veveri) ed in questa zona venne insediato uno dei tre cantieri esistenti tra la Sesia ed il Ticino (gli altri due si trovavano in prossimità dell'alveo della Sesia ed a Biandrate). Non lontano da Novara, al Verdoppio, era stata collocata anche una delle fornaci per la produzione dei laterizi necessari alla costruzione del canale.

Anche nel novarese, come nelle altre aree attraversate dalla nuova opera, la realizzazione del canale ebbe una ricaduta positiva sull'economia locale: l'impiego giornaliero dell'imponente mano d'opera (14.000 unità giornaliere su tutta l'asta del canale) azzerò il tasso di disoccupazione, richiamando anzi forza lavoro dalle regioni vicine. Ma ancora più significativi e durevoli furono i positivi risultati sul lungo periodo, non solo sul territorio della pianura novarese e lomellina, per l'estendimento delle superfici irrigate grazie alle nuove dotazioni idriche convogliate dal canale Cavour e distribuite dai suoi diramatori. Nel territorio urbano e periurbano permise l'attivazione di nuove vie d'acqua per l'irrigazione dell'area immediatamente a sud della città (cavo Ricca) e per l'alimentazione di nuove ed importanti forze motrici per le industrie della città (diramatore Quintino Sella).



Il tracciato del canale





Poste Canalé sul Fiume Dora Baltea

Foto originale - Collezione privata

IL DIRAMATORE QUINTINO SELLA PROMOTORE DI SVILUPPO INDUSTRIALE OTTOCENTESCO

"La grande arteria, che deriva dal Canale Cavour le acque fecondatrici, che dall'Alto Novarese si diffondono sino all'inferiore Lomellina, consta di tre rami. Il principale, vero diramatore, staccandosi dal Canale primario presso alla tomba, per la quale questo deve passare sotto al Terdoppio, al kilometro 74° del suo corso, e per mezzo delle porte stesse, che eransi costrutte per scaricarne in parte a volontà le acque, vide schiudersi un letto nel territorio di Veveri e Novara, e giù discende fino al di là di Cilavegna, ove a mezzo di un elegante e solido edificio idrometrico si bipartisce nelle proporzioni volute in due subdiramatori."

Così descrive sinteticamente il corso del diramatore Quintino Sella la relazione tecnica redatta in occasione della sua inaugurazione, avvenuta il 28 aprile 1872.

Il nuovo diramatore, intitolato allo statista che tanto operò per Novara, Quintino Sella, deriva le acque del canale Cavour a Veveri attraversando longitudinalmente la città nella parte orientale (corso della Vittoria) e quindi si dirige verso la Lomellina interessando Olengo, Garbagna, Terdobbiate, Tornaco, Vespolate, Gravellona, Borgolavezzaro e Cilavegna. Giunto a Cilavegna il canale si suddivide in due subdiramatori: il ramo di destra o Pavia ed il ramo di sinistra o Mortara.

Il canale venne realizzato per portare a piena utilizzazione per l'agricoltura lomellina le acque del canale Cavour; inoltre, il notevole dislivello che il territorio attraversato presenta, con una differenza tra il punto di partenza e il punto di arrivo a Cilavegna di oltre 40 metri, permise la realizzazione di numerosi "salti idraulici" che resero possibile l'installazione di 23 impianti di produzione idroelettrica, già all'epoca della costruzione del canale.

Lungo il Quintino Sella, sfruttando i salti idraulici e in stretta relazione con il vicino cavo dei Cascami, si localizzarono numerosi opifici industriali creando le premesse allo sviluppo economico della città.



Diramatore Quintino Sella a Novara

IL CAVO RICCA

Con la realizzazione del canale Cavour, che scorre poco a nord di Novara, divenne disponibile una notevole portata idrica per produrre sui "salti" forza motrice per le industrie e per estendere l'irrigazione.

Il 6 gennaio 1874 venne costituito a Novara il **Consorzio per forza motrice ed irrigazione**, che aveva come scopo statutario di derivare le acque del canale Cavour nei pressi della cascina Avogadro per azionare opifici e per irrigare una superficie agricola a sud di Novara di circa 1.500 ettari. Il Consorzio, costituito da alcuni Comuni (Vespolate e Nibbiola) e da privati, proprietari di aziende agricole ed industriali, ebbe come primo presidente l'ingegner Luigi Ricca.

Venne costruito un apposito cavo che, insieme al fontanile Bacù, implementò la rete di canalizzazioni già esistente a servizio della città.

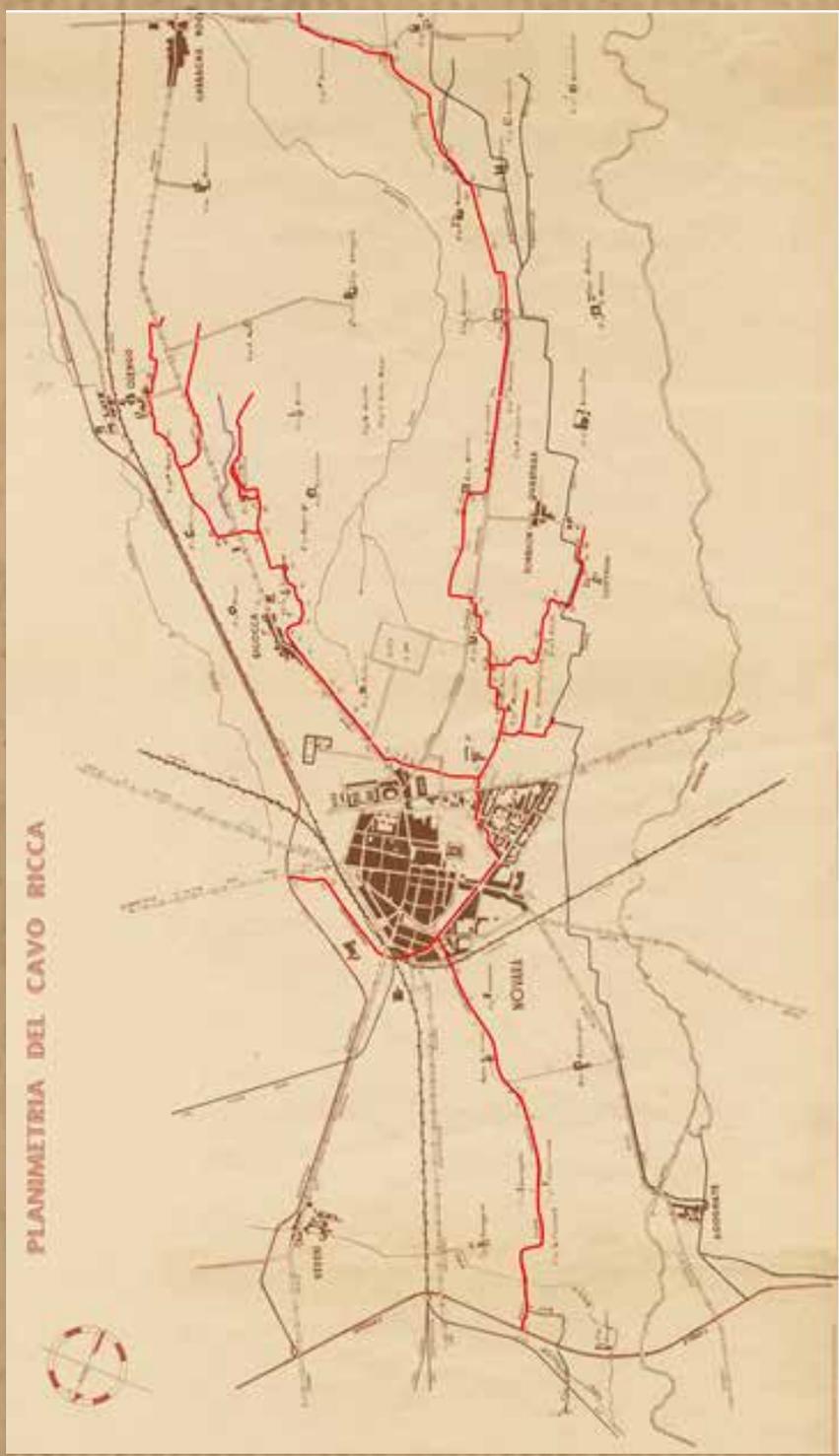
Nel 1941 il Consorzio è stato soppresso ed il cavo Ricca con le sue diramazioni e pertinenze è entrato a far parte della rete dell'Associazione Irrigazione Est Sesia.

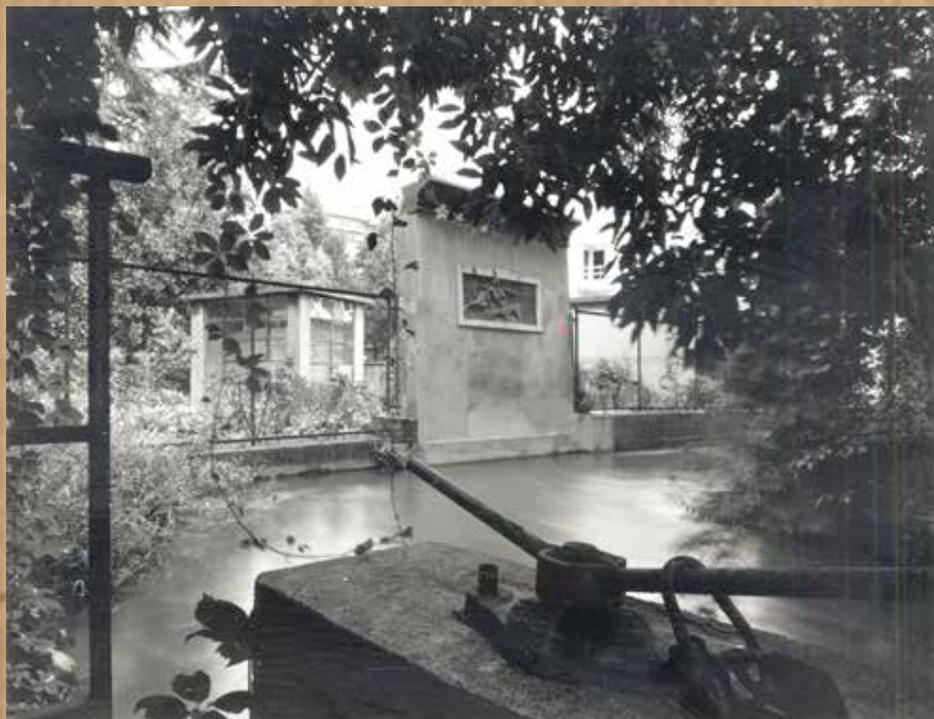
Il percorso del cavo Ricca

Il cavo Ricca, unitamente al fontanile Bacù, si diparte dal canale Cavour a nord di Novara e si dirige verso la città giungendo in viale Dante all'altezza di via Gnifetti.

In viale Dante si stacca una prima diramazione verso est, che termina dopo breve percorso con uno scaricatore nel diramatore Quintino Sella. Il cavo principale prosegue invece, coperto alla vista, lungo il viale Dante in direzione ovest e poi, sempre tombinato, lungo via Biglieri e viale Buonarroti, fino a via Sesalli, dove si suddivide in due rami: uno si dirige verso sud-est (ramo "Bicocca", per la sua direzione verso l'omonimo quartiere) ed è destinato all'irrigazione nella valle dell'Arbogna, con terminazione nel territorio di Olengo; l'altro si dirige verso il Torrion Quartara, dove si suddivide ancora in due rami e termina nei territori di Nibbiola, Granozzo e Vespolate.

PLANIMETRIA DEL CAVO RICCA





Edificio in viale Dante dove si diparte il cavo Ricca: è uno dei pochi punti in cui il cavo è ancora visibile (foto Finotti). E particolare del bassorilievo posto sull'edificio (fototeca Est Sesia)





Fotografia storica del cavo Ricca nel quartiere Sant'Andrea (cartolina del 1928)



Un'immagine di fantasia, in cui il cavo Ricca scorre in vista in viale Dante (fototeca Est Sesia)

A NOVARA IL CUORE DELLA GESTIONE IRRIGUA: L'ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA

L'idea di dare vita ad un'associazione consortile in grado di attuare la gestione diretta ed unitaria delle acque di irrigazione nell'intero comprensorio dell'Est Sesia risale al secolo XIX e più precisamente al periodo immediatamente successivo all'entrata in funzione del canale Cavour.

Nel 1922, per opera principalmente dell'ingegnere novarese Giuseppe Garanzini, venne costituita l'"Associazione Irrigazione Est Sesia", dapprima come Società anonima cooperativa e, dal 1926, come Consorzio irriguo, riconosciuto nell'anno successivo come Consorzio obbligatorio di tutti gli utenti di acque demaniali a scopo irriguo nell'intero comprensorio Est Sesia.

Nel 1929, dopo una gestione provvisoria iniziata nel 1923, l'Associazione Irrigazione Est Sesia ha ottenuto, in regolare concessione trentennale, la gestione dei canali e delle acque demaniali del proprio comprensorio; tale concessione è stata poi rinnovata nel 1957 per un altro trentennio e completata con il trasferimento alla gestione consortile (1973) anche delle aste principali del canale Cavour e del canale Regina Elena, rimaste fino ad allora in diretta gestione al Ministero delle Finanze.

Con l'entrata in vigore della Legge 27 dicembre 1977 n. 984 («Quadrifoglio»), i canali demaniali sono stati trasferiti alle Regioni e consegnati, per la gestione, ai Consorzi

degli utenti; sono stati così consegnati all'Associazione Irrigazione Est Sesia i canali che si trovano ad est di detto fiume ed all'Associazione d'Irrigazione dell'Agro all'Ovest del Sesia quelli situati ad ovest; i tratti di canali di uso comune delle due Associazioni, quelli cioè che convogliano acque per entrambi i comprensori sono stati consegnati alla «Coutenza Canali Cavour», costituita proprio a tal fine dalle due Associazioni nel 1978.

Fanno parte del Consorzio i proprietari e gli affittuari dei terreni posti tra i fiumi Sesia, Ticino e Po irrigati o irrigabili con le acque in gestione al Consorzio ("Utenti Irrigui"); ne fanno pure parte i proprietari dei beni che utilizzano tali acque per la produzione idroelettrica, per raffreddamento di impianti e per usi diversi («Utenti Industriali»).

Il numero dei consortisti è attualmente di circa 35.000.

Il Consorzio

L'Associazione Irrigazione Est Sesia, in breve "Est Sesia", è un consorzio di irrigazione e bonifica con sede a Novara - riconosciuto con Delibera della Giunta della Regione Piemonte 22 dicembre 2003 n. 30-11459, ai sensi della L.R. 9 agosto 1999 n. 21 e con Delibera del Consiglio Regionale della Lombardia 26 marzo 1986 n. IV/213 - ossia un consorzio di irrigazione autorizzato ad assumere anche tutte le funzioni che la legge affida ai consorzi di bonifica; la sua natura giuridica è quella di "consorzio privato di interesse pubblico".

I Consorziati

Sono Consorziati, ossia fanno parte dell'Est Sesia, i proprietari dei terreni posti nel comprensorio consorziale che utilizzano, direttamente o indirettamente, le acque

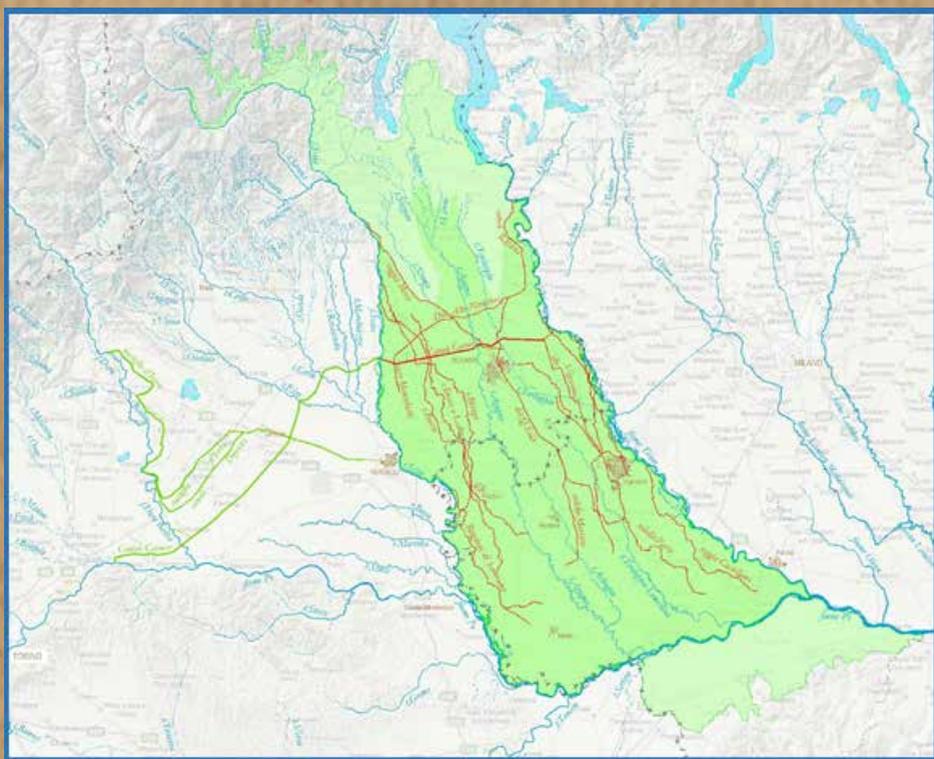
consorziali ed altresì gli affittuari dei suddetti terreni che lo richiedano e che abbiano i requisiti previsti dalla legge; ne fanno inoltre parte i proprietari dei beni che utilizzano le acque in gestione al Consorzio o che comunque traggono beneficio dall'attività svolta dal Consorzio stesso.

Il Comprensorio Consorziale

Il comprensorio Est Sesia opera nella vasta area della «Pianura irrigua novarese-lomellina», dominata dalla rete dei canali demaniali «Canali Cavour»; tale area, delimitata dai fiumi Sesia, Ticino e Po e, a nord, dalla linea che la separa dall'Alta Pianura novarese, ha una superficie territoriale complessiva di 209.986 ettari di cui 87.232 ettari in Piemonte e 122.754 ettari in Lombardia. Recentemente, per decisioni delle Regioni territorialmente competenti, il comprensorio è stato ampliato con due aree aggiuntive: a settentrione, l'«Alta Pianura Novarese» di 61.904 ettari, tutti in Piemonte; a meridione la «Pianura dell'Oltrepò Pavese» di 39.126 ettari, tutti in Lombardia.

In totale, il comprensorio si estende ora su una superficie di 311.016 ettari di cui 149.136 ettari in Piemonte e 161.880 ettari in Lombardia, confermando così il suo carattere interregionale, pur mantenendo un'unità omogenea sotto il profilo idrografico ed idraulico e risultando pienamente funzionale rispetto alle esigenze di una razionale utilizzazione delle risorse idriche.

La rete consorziale e la rete dei canali della Coutenza Canali Cavour



LA MULTIFUNZIONALITÀ DEL CONSORZIO

AGRICOLTURA E IRRIGAZIONE



La principale finalità di Est Sesia, così come indicato nello statuto, è la gestione dell'irrigazione, intesa come manutenzione, esercizio e tutela dei canali della rete principale e delle reti distributive, dei relativi manufatti e impianti e delle risorse naturali interessate (suolo e acqua).

Operando in un territorio il cui ordinamento colturale preminente è cerealicolo-foraggero imperniato sulla risicoltura, il disporre di un servizio irrigatorio efficiente costituisce un requisito indispensabile.

Il comprensorio Est Sesia, con una superficie annualmente investita a riso pari a circa 100.000 ettari, produce il 40% dell'intera produzione nazionale.

PROGETTAZIONE DELLE OPERE IRRIQUE

Est Sesia, nella sua qualità di Consorzio di Bonifica, oltre che Consorzio di Irrigazione, provvede alla progettazione e alla realizzazione di grandi opere pubbliche riguardanti principalmente la ristrutturazione dei grandi canali adduttori e l'interconnessione della rete irrigua principale. Si stanno anche realizzando nuovi progetti di sistemi irrigui non tradizionali (impianti a pioggia, a goccia, ecc.)



USO IDROELETTRICO DELLA RETE IRRIGUA

Ai fini di un impiego sempre più razionale della risorsa idrica, Est Sesia promuove da tempo l'utilizzazione delle acque fluenti nei canali consortili anche per usi diversi da quello irriguo, a condizione che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni irrigue. Tali usi riguardano principalmente la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento idrico di imprese produttive.

52 centrali in esercizio

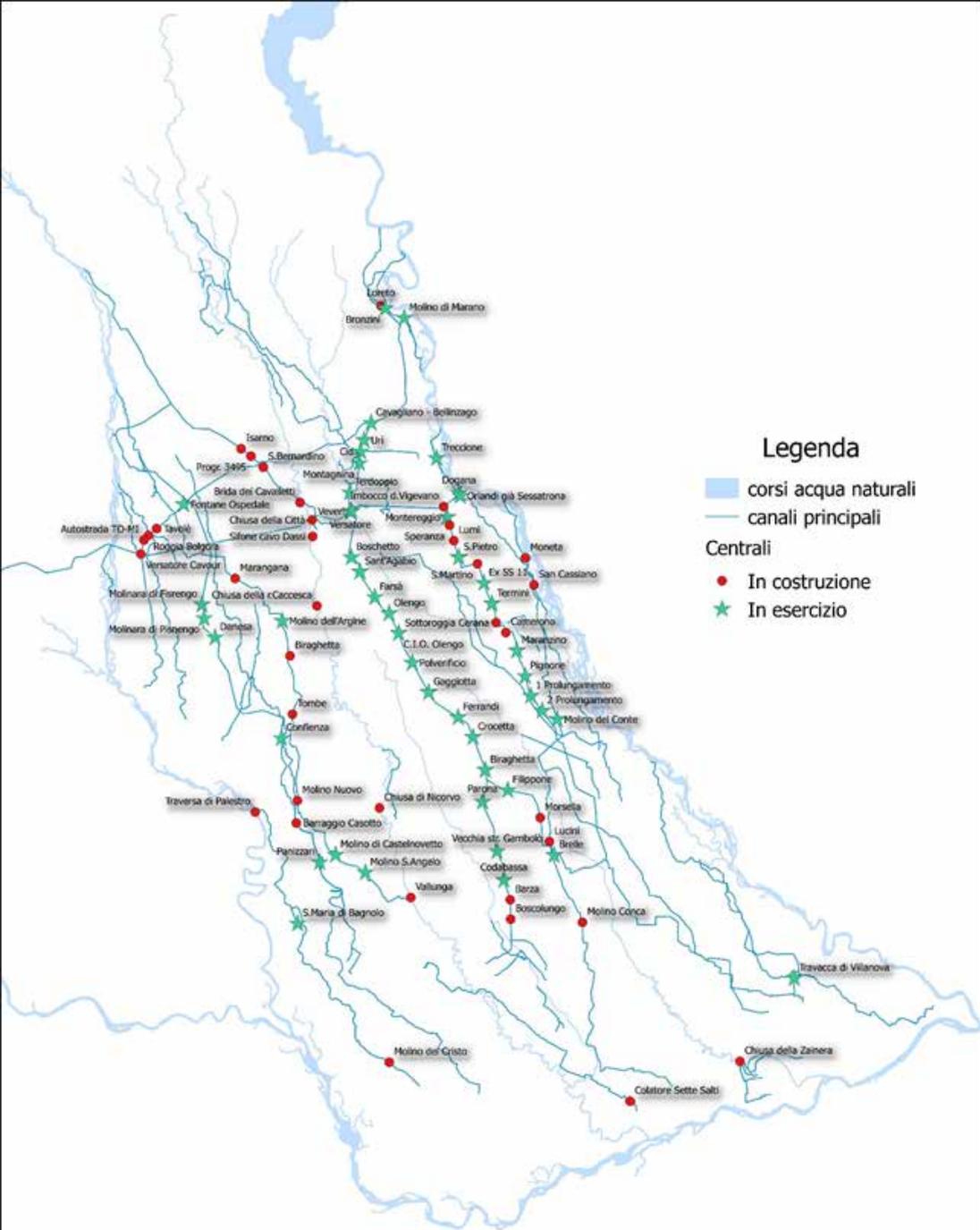
137.552.660 kWh di energia prodotta

5 centrali in costruzione

6 nuovi progetti approvati

22 nuove centrali in fase di progettazione o approvazione





Centrali idroelettriche in esercizio e in costruzione sulla rete dei canali di Est Sesia

IL CANALE REGINA ELENA

Nella prima metà del secolo scorso si rese evidente l'esigenza di integrare le sempre più gravi carenze d'acqua del canale Cavour per estendere l'irrigazione alla pianura a nord del canale.

L'unica possibilità concreta di reperire ulteriori risorse idriche era offerta dalla regolazione del

lago Maggiore e dalla costruzione di un nuovo canale da derivarsi dal Ticino: il canale Regina Elena. I lavori per la traversa di regolazione e per l'apertura del nuovo acquedotto sono stati iniziati, contemporaneamente, nel 1938; ma mentre i primi, affidati al Consorzio del Ticino, sono stati terminati nel 1942, quelli relativi al canale Regina Elena, condotti direttamente dall'Amministrazione Demaniale, sono proseguiti a rilento e tra grandi difficoltà ed incertezze, fino ad interrompersi completamente nel 1944, in connessione con i tragici eventi della seconda guerra mondiale.

Solo la tenacia di Guido Canalini, allora direttore dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, ha permesso di ottenere, appena ultimato il conflitto, i finanziamenti necessari per consentire al Demanio di riprendere i lavori, che sono stati ultimati nel 1954.



Il canale Regina Elena deriva dunque dal fiume Ticino (utilizzando le acque del lago Maggiore regolato) e si immette nel canale Cavour in prossimità di Novara (Veveri), dopo un percorso di quasi 25 chilometri; la sua portata all'imbocco è di 70 metri cubi al secondo.

Poiché l'invaso del lago Maggiore rappresenta, specie nei periodi di carenza idrica dei corsi d'acqua naturali, la più valida fonte di approvvigionamento di acqua per l'intero sistema della rete facente capo al canale Cavour, il canale Regina Elena ha la funzione - oltre che di estendere l'irrigazione a terreni asciutti o scarsamente irrigati dell'Alto Novarese - di integrare le ricorrenti e gravi deficienze del canale Cavour, funzione che viene ancor più efficacemente svolta a seguito della realizzazione (1980) del nuovo diramatore Alto Novarese (portata di 25 metri cubi al secondo e percorso di 21 chilometri), derivato dal canale Regina Elena, con la funzione di trasferire le acque di Ticino nel canale Cavour poco a valle dell'attraversamento del Sesia.

Data la naturale pendenza del terreno tra l'origine del canale Regina Elena e la sua immissione nel canale Cavour, visibile in prossimità dell'abitato di Veveri, nell'ultimo decennio del secolo scorso sono state realizzate 6 centrali idroelettriche nei comuni di Bellinzago, Cameri e Novara.

LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE IRRIGUA PER LA NOVARA DEL TERZO MILLENNIO

Per molti secoli, in passato, le antiche rogge della città di Novara hanno costituito una risorsa preziosa, sempre difesa con accanimento da chi si succedeva al governo della città; le acque delle rogge erano infatti indispensabili non solo per irrigare orti e campagne, ma principalmente per azionare i mulini, per alimentare il fossato difensivo urbano e per svolgere alcune elementari funzioni igieniche (per i lavatoi comunali e privati, per convogliarvi le fognature ecc.).

L'Est Sesia, che ha il compito di gestire in modo ottimale il sistema idrico a servizio della campagna, non può non considerare gli stretti legami che uniscono ancora oggi il reticolo idrico urbano a quello agricolo e punta alla valorizzazione delle sponde dei principali canali della città per la realizzazione di percorsi e piste ciclabili. Recentemente è stato realizzato un interessante circuito ciclabile lungo ben 56 chilometri, che da Novara permette di raggiungere la campagna risicola del novarese.

L'iniziativa, promossa dalla Provincia di Novara, fa seguito ad un «Accordo di Programma» tra la Provincia stessa, l'Est Sesia, la Regione Piemonte e i Comuni

interessati.

L'Est Sesia ha messo a disposizione le sponde dei canali concordando con l'Ente promotore gli aspetti operativi e gestionali della rete, riguardanti soprattutto la sicurezza dei percorsi e le necessarie interferenze con le normali funzioni di presidio e di manutenzione svolte dal Consorzio lungo le strade spondali dei canali, che costituiscono vie d'acqua di vitale importanza per l'approvvigionamento irriguo delle campagne novaresi e lomelline.

L'iniziativa ha interessato, oltre al diramatore Vigevano, i due principali adduttori irrigui del novarese: il canale Cavour e il canale Regina Elena. Grazie a questo sistema irriguo fortemente interconnesso, non è stato difficile individuare un ampio circuito che renda possibile osservare, in tutta tranquillità e silenzio, le distese e i colori del paesaggio del riso novarese; si può infatti attraversare il territorio provinciale da est a ovest lungo le sponde dell'ottocentesco Canale Cavour oppure percorrere una dorsale nord - sud grazie alle sponde del canale Regina Elena e del diramatore Vigevano.

Il progetto ha interessato:

- per 26,78 chilometri il canale Cavour ed i Comuni di Recetto, Biandrate, Vicolungo, San Pietro Mosezzo, Novara, Cameri e Galliate;
- per 11,77 chilometri il canale Regina Elena e i Comuni di Novara, Cameri e Bellinzago Novarese;
- per 17,595 chilometri il diramatore Vigevano ed i

Comuni di Galliate, Romentino, Trecate e Cerano.

Da più parti è stata riconosciuta la grande valenza turistica degli itinerari così ottenuti, tenuto conto delle difficoltà che generalmente inibiscono iniziative similari; difficoltà dovute all'intensa urbanizzazione del territorio e all'intricato sistema viabilistico ad essa connesso, interessato da un forte traffico.

Le sponde dei canali assicurano invece il raro vantaggio di ottenere un percorso riservato alle biciclette, lontano dal flusso automobilistico e arricchito dalle valenze ambientali e paesaggistiche offerte dai corsi d'acqua. Queste caratteristiche permettono ai frequentatori di percorrere un vero e proprio corridoio ecologico, raggiungendo ad ovest gli itinerari lungo il fiume Sesia ed a est le piste ciclabili, già da tempo percorribili del Parco del Ticino.

Lo sviluppo urbanistico intervenuto nella città di Novara dalla metà dell'Ottocento in poi ha più che raddoppiato lo spazio urbano edificato.

Dal confronto della presente carta con le rappresentazioni storiche precedenti appare chiaramente il mutamento: il "pentagono" delimitato dai baluardi che costituiva l'area cittadina a partire dal '600 ora è solo il "centro storico" di un contesto urbano fortemente sviluppato lungo la direttrice nord-est/sud-ovest; il reticolo idrico che delimitava o scorreva esternamente alla città è ora completamente inglobato nell'abitato.



ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA

via Negrone, 7 - Novara

Tel. +39 0321 675 211

Fax +39 0321 398 458

P. IVA 00533360038

estsesia.pec@legalmail.it

Vi mostriamo ora il rendering di un progetto di valorizzazione di un'area partendo proprio dalle vie d'acqua. Questo progetto è stato realizzato dall'assessorato all'urbanistica del comune di novara.



SCORCI D'ACQUA

















Ecco come bisogna essere!
Bisogna essere come l'acqua.
Niente ostacoli – essa scorre.

Trova una diga,
allora si ferma.

La diga si spezza,
scorre di nuovo.

In un recipiente quadrato,
è quadrata.

In uno tondo,
è rotonda.

Ecco perchè è più indispensabile
di ogni altra cosa.

Niente esiste al mondo
più adattabile dell'acqua.

E tuttavia
quando cade sul suolo,
persistendo,
niente può essere
più forte di lei.

Lao Tzu







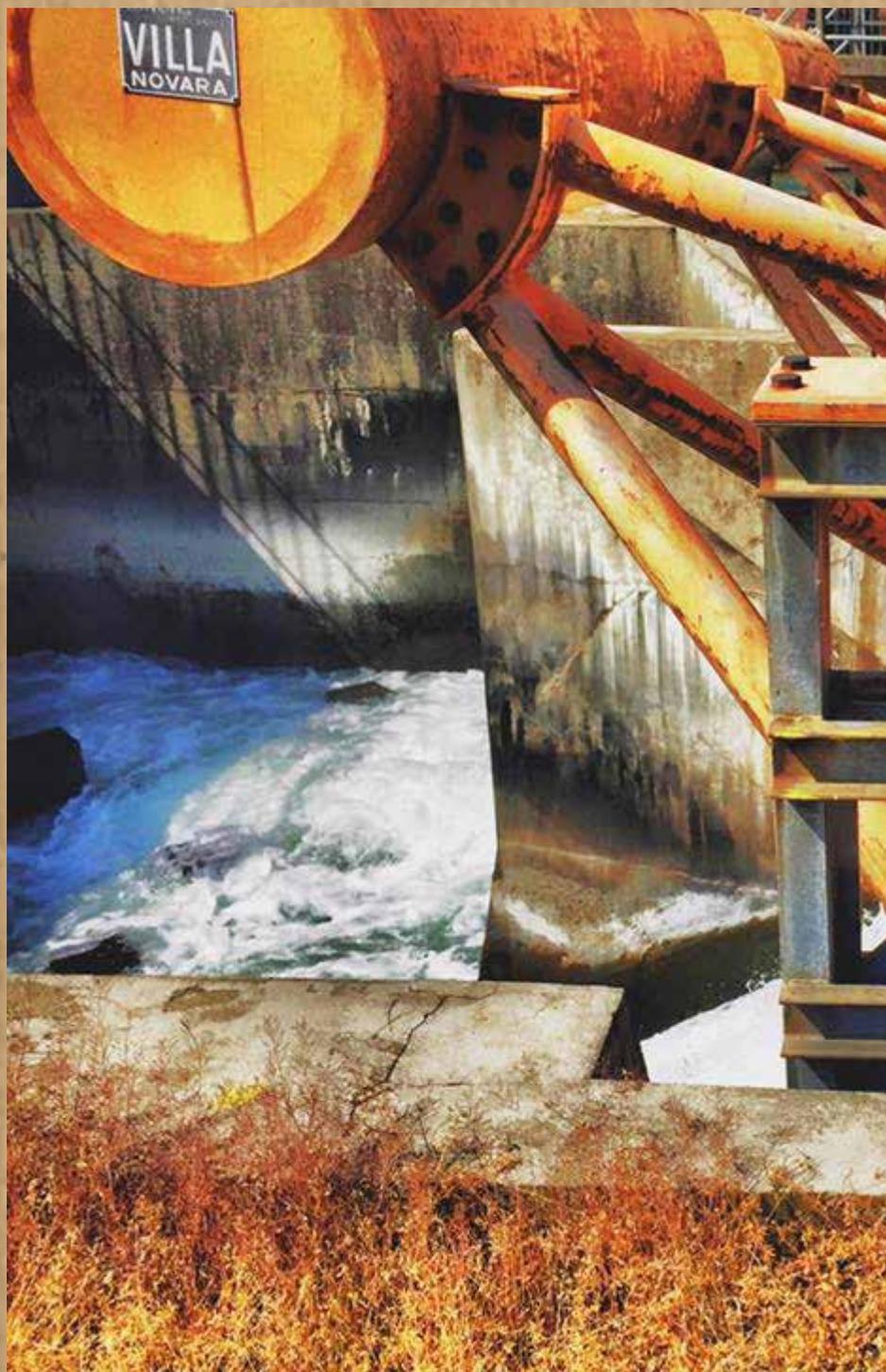
L'acqua é la sostanza da cui
traggono origine tutte le cose;
la sua scorrevolezza spiega anche
i mutamenti delle cose stesse.
Questa concezione deriva dalla
constatazione che animali
e piante si nutrono di umidità,
che gli alimenti sono ricchi
di succhi e che gli esseri viventi
si disseccano dopo la morte.

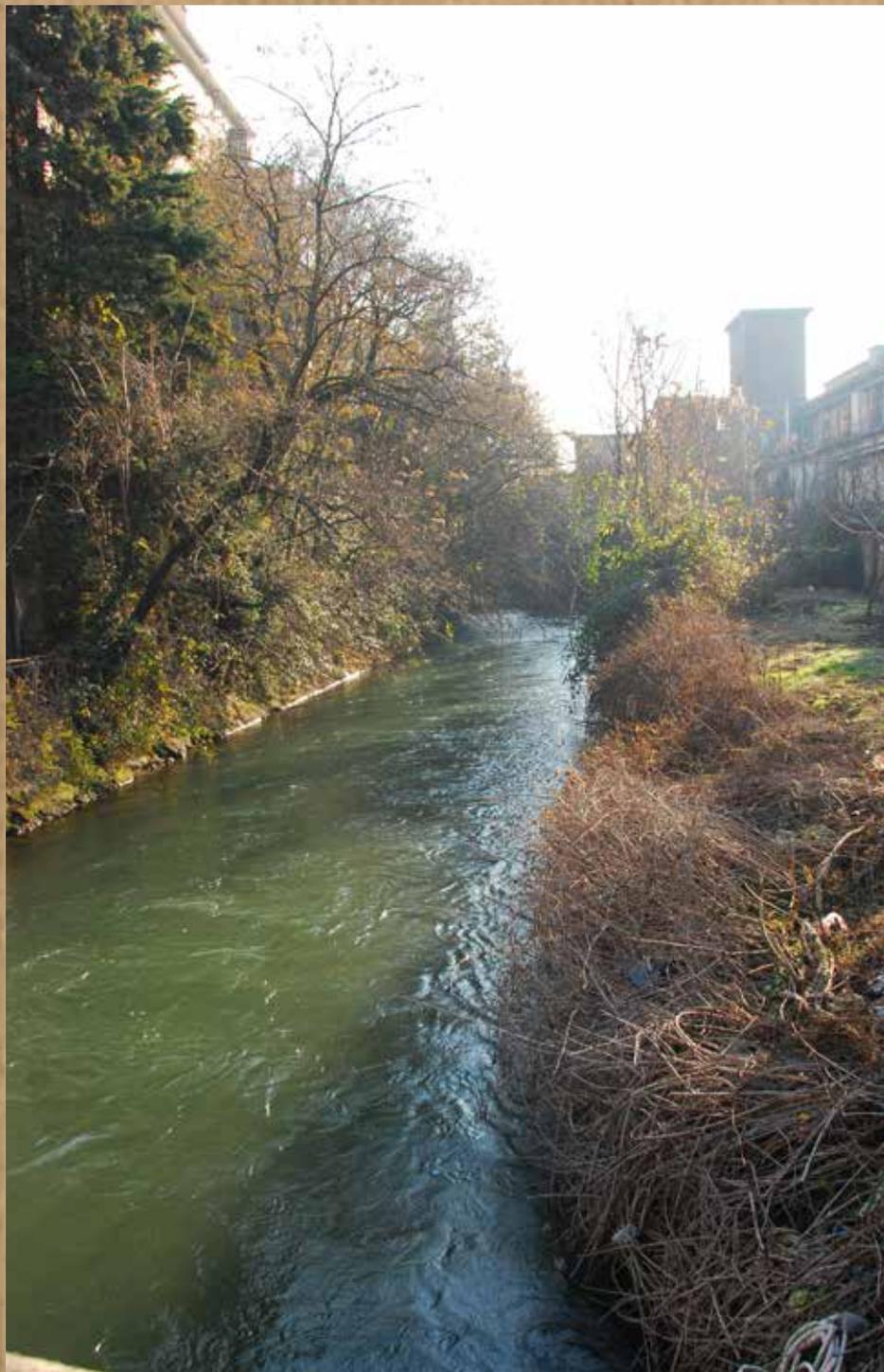
Talete





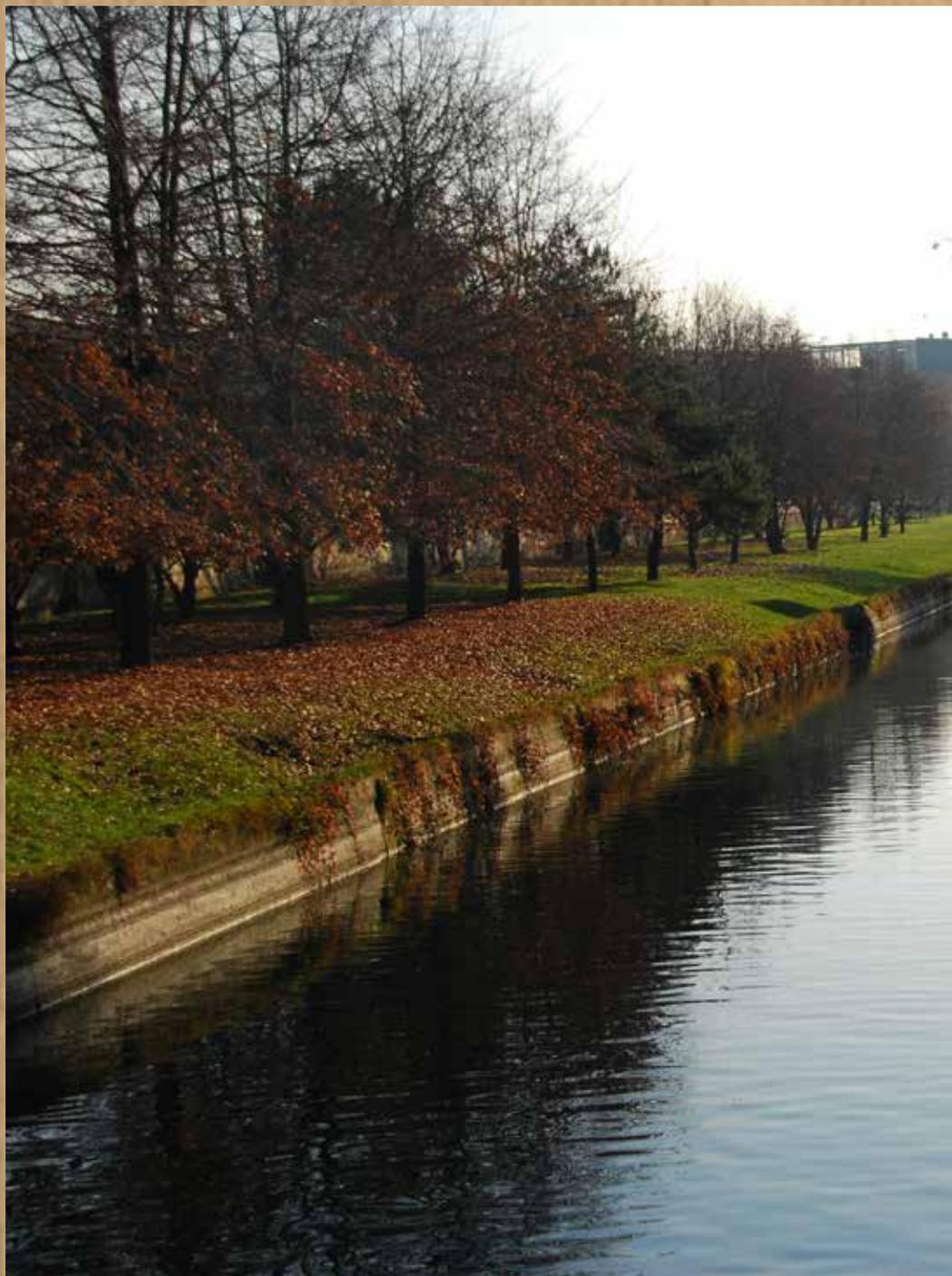






Acqua di monte
acqua di fonte
acqua piovana
acqua sovrana
acqua che odo
acqua che lodo
acqua che squilli
acqua che brilli
acqua che canti e piangi
acqua che ridi e muggi.
Tu sei la vita
e sempre fuggi

Gabriele d'Annunzio







L'acqua é un diritto
di base per tutti
gli esseri umani:
senza acqua
non c'é futuro.

L'accesso all'acqua
é un obiettivo comune.

Esso é un elemento centrale
nel tessuto sociale,
economico e politico
del paese,
del continente,
del mondo.

L'acqua é democrazia.

Nelson Mandela



Ora vi invitiamo a cercare e riscoprire le vie d'acqua di cui Novara é ricca. Ci sono scorci cittadini molto pittoreschi e di grande atmosfera... ma soprattutto raccontano la storia della nostra città, una storia che la rende unica.



Associazione di promozione sociale «@rteLab»

Via De Amicia 17

28100 Novara

Cell 3493401575

www.associazioneartelab.it



ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA

via Negroni, 7

28100 Novara

Tel. +39 0321 675 211

Fax +39 0321 398 458

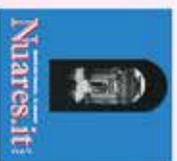
P. IVA 00533360038

estsesia.pec@legalmail.it



FONDAZIONE
COMUNITÀ
NOVARESE onlus

FONDO
NUARES



Il FONDO NUARES promuove le iniziative di sostegno ad attività socioassistenziali e salvaguardia di beni storico/artistici che abbiano come localizzazione il territorio del comune di Novara.

AIUTATECI AD AIUTARE

Il vostro contributo finanziario esclusivamente progetti riguardanti il territorio del comune di Novara. Chiunque volesse donare a favore del FONDO NUARES, può farlo con:

BOLLETTINO POSTALE

sul conto corrente n. 18205146

indicando nella causale "FONDO NUARES"

oppure con bonifico presso:

BANCO POSTA

Codice IBAN IT63T0760110100000018205146

a favore della Fondazione della Comunità del Novarese onlus
indicando nella causale "FONDO NUARES"

Tutte le donazioni godranno dei benefici fiscali previsti dalle normative vigenti

